

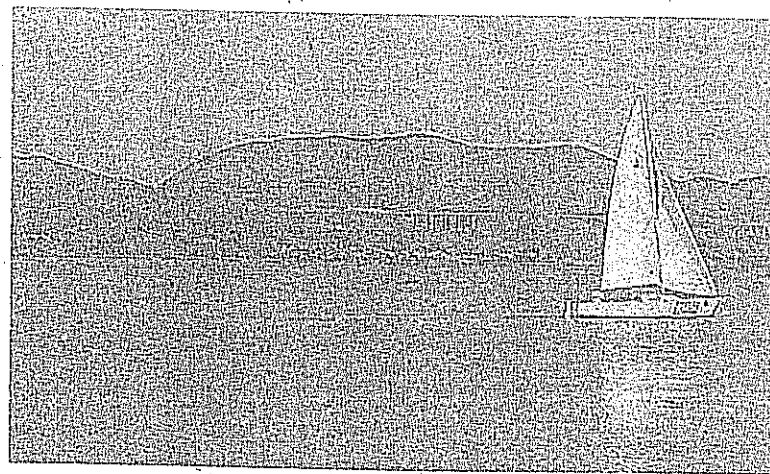
VECCHIANO PER MANFREDI IL PROBLEMA SONO LE COLTURE

Il piano-Massaciuccoli «Riallagheremo i terreni»

Il presidente del Parco: «Acquisteremo quelli torbosi»

CONTINUA a procedere il piano di risanamento del lago di Massaciuccoli in seguito alla rottura — da parte di vandali — delle porte vinciane e alla conseguente entrata dell'acqua marina nella zona lacustre, con conseguenti criticità per l'ecosistema. «Stiamo continuando a risanare la zona nord del lago — spiega il presidente del Parco, Fabrizio Manfredi —, quello che preoccupa è la salinizzazione delle acque, contro la quale attueremo strategie globali per aggredire sia le cause che gli effetti. Per quanto riguarda il malfunzionamento delle porte vinciane, la cui competenza è della Provincia, verrà risolto nelle prossime settimane. Inoltre, per far fronte al problema, abbiamo utilizzato una pompa temporanea a Vecchiano».

MA LE cause dell'inquinamento della zona del lago sono anche altre. «Innanzitutto c'è il problema gli scarichi civili — continua Manfredi —. Erano state previste numerose opere, tra cui la bonifica delle Carbonaie, che adesso è al 70% e sarà conclusa entro la fine



dell'anno. Poi, per la parte interna, devono essere completati interventi quali le bonifiche di Pioppogatto e dell'ex discarica del Freo a Vecchiano, i collegamenti degli scarichi di Migliarino e Vecchiano al nuovo depuratore di San Jacopo, l'impianto di sollevamento e l'idrovora al fosso della Bufalina. Ma il problema principale sono le colture agricole, perché la stessa bonifica aggrava la situazione con la dispersione di nutrienti nelle acque che si sommano alle sostanze chimiche delle colture». Il Parco ha comunque

un piano per il futuro. «Acquistare terreni per riallagarli e realizzare impianti di fitodepurazione in modo da eliminare le sostanze tossiche con le piante. Se riuscissimo ad avere finanziamenti europei potremmo acquistare molti terreni, soprattutto torbosi, mentre su quelli argillosi si può continuare a coltivare. Infine, è indispensabile il 'tubone' che devii le acque del Serchio, in modo da ossigenare le acque del lago e di riattivare forme di vita sui fondali fangosi», questo darebbe modo al lago di cominciare una lenta ma costante rigenerazione.